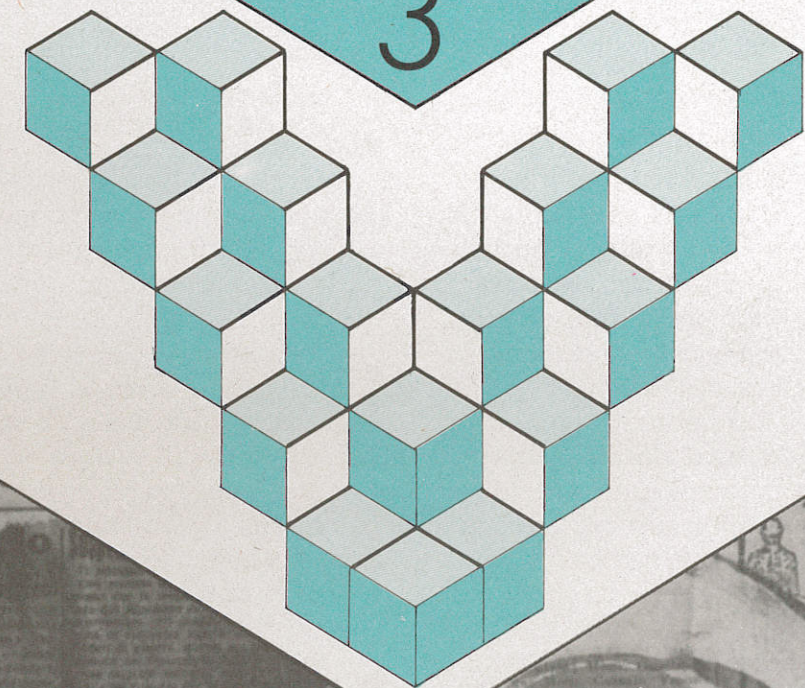


Volontariato oggi 3



**VOLONTARIATO E INFORMAZIONE
IL DIBATTITO SI ALLARGA**

NOSTRA

Monte Carlo

Verso l'Europa

Un'analisi delle posizioni dei partiti politici italiani in materia di volontariato, con particolare riferimento alla proposta di legge sul volontariato...

La proposta di legge sul volontariato, presentata dal governo, ha suscitato un ampio dibattito tra i partiti politici...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...

NOSTRA

Monte Carlo

Verso l'Europa

Un'analisi delle posizioni dei partiti politici italiani in materia di volontariato, con particolare riferimento alla proposta di legge sul volontariato...

La proposta di legge sul volontariato, presentata dal governo, ha suscitato un ampio dibattito tra i partiti politici...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...

NOSTRA

Monte Carlo

Verso l'Europa

Un'analisi delle posizioni dei partiti politici italiani in materia di volontariato, con particolare riferimento alla proposta di legge sul volontariato...

La proposta di legge sul volontariato, presentata dal governo, ha suscitato un ampio dibattito tra i partiti politici...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...

NOSTRA

Monte Carlo

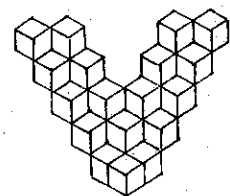
Verso l'Europa

Un'analisi delle posizioni dei partiti politici italiani in materia di volontariato, con particolare riferimento alla proposta di legge sul volontariato...

La proposta di legge sul volontariato, presentata dal governo, ha suscitato un ampio dibattito tra i partiti politici...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...

Il dibattito si è aperto con la presentazione della proposta di legge...



VOLONTARIATO E INFORMAZIONE: IL DIBATTITO SI ALLARGA

Si scrive per creare un mondo in cui si possa vivere

di Ruggero Valentini

L'antenna di «Volontariato Oggi» si orienta in questo numero sul tema informazione e volontariato. L'occasione è suggerita dal crescere di interesse verso questo argomento, come risulta dal moltiplicarsi di iniziative aventi lo scopo di approfondire il rapporto tra queste due realtà, ciascuna oggetto di dibattito nelle istituzioni e nella società.

Ne segnaliamo alcune: la Comunità di Capodarco ha organizzato un seminario di studio a fine marzo, dal significativo titolo «Il margine della notizia - Informazione ed emarginazione»; il Movimento Federativo Democratico ha in cantiere un'agenzia di stampa per fornire la veicolazione di notizie relative a particolari esperienze, come per esempio i Tribunali dei diritti del malato; il Centro Nazionale per il Volontariato sta mettendo a punto la costituzione di una federazione dei periodici del volontariato; l'agenzia del Gruppo Abele ASPE ha in corso di stampa un numero speciale sull'informazione; un gruppo di volontari sardi ha promosso un incontro a Cuglieri (Or) tra redazioni e volontari dal 28 aprile al 1 maggio; le Edizioni Sonda hanno diffuso una «Bozza di manifesto» a cura di Danilo Dolci, per coinvolgere singoli, gruppi, scuole, redazioni sul tema: dal trasmettere al comunicare.

È noto l'interesse dei giornalisti del «Gruppo di Fiesole» per i valori che intercorrono tra il mondo dell'informazione e l'area della solidarietà: essi hanno recentemente votato una mozione sul «diritto a comunicare» (frutto dell'autonomia professionale di chi opera nel settore e di chi è portatore del diritto ad essere informato).

Per finire questa breve carrellata introduttiva, segnaliamo il prossimo piano pastorale del card. Martini per la diocesi di Milano, che avrà appunto per tema il «comunicare».

Comunicare

Attorno al «comunicare» si gioca gran parte del nostro essere persone e persone in

relazione.

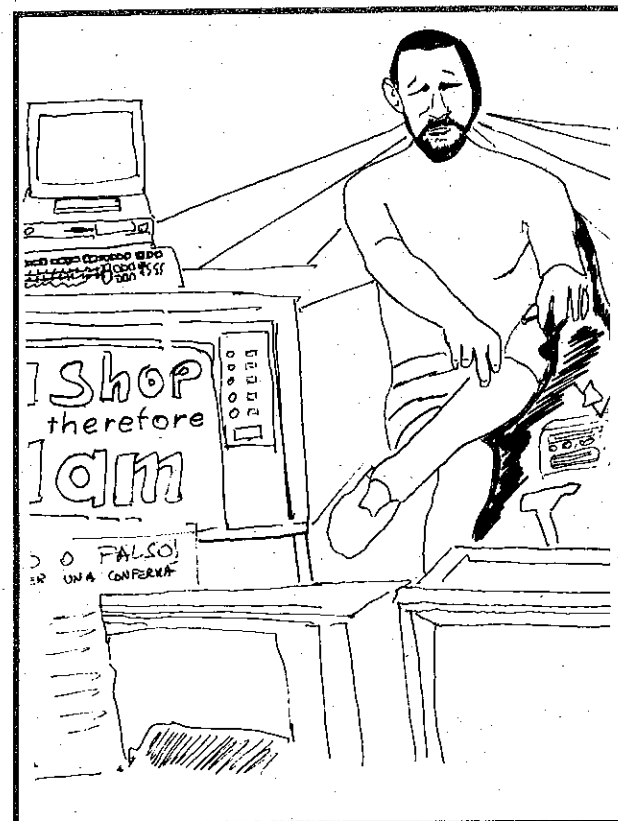
Questa diffusa attenzione per il mondo dell'informazione non è riducibile al momento magico che il settore attraversa attualmente in Italia, tra aumento di tiratura, nascita di nuove testate ecc.

Un particolare interesse deve essere riservato ai periodici dei gruppi di volontariato, decisamente «fuori gioco» in tema di concentrazioni editoriali e «fuori del coro» rispetto al crescente appiattimento dell'informazione.

Il tema del «comunicare» (nella sua accezione più ampia: culturale, sociale, psicologica ed esistenziale) si impone alla riflessione per almeno due motivi:

- 1) la necessità di *ri-stabilire* canali di comunicazione non unilaterali
- 2) la necessità di liberarsi dallo stress informativo

Ri-stabilire canali di comunicazione non unilaterali



Tale necessità è avvertita sia nella comunicazione *faccia a faccia* (in famiglia, nel gruppo, in ogni contesto informale - perché il ritmo e lo stile di vita oggi favoriscono una disgregazione dei rapporti interpersonali o per lo meno li limitano) sia nella comunicazione attraverso i media (TV, giornali, radio ecc.) ove sempre più viene *provocato* l'intervento dell'utente (giochi, telefonate, cartoline...).

In effetti il *pubblico*, da destinatario è divenuto bersaglio di notizie, il più delle volte anche attraverso una spettacolarizzazione della notizia stessa.

Il mondo - reso «villaggio globale», secondo l'efficace definizione di M. Mc Luhan, dal sapore indubbiamente ottimistico - sembra il terreno sempre più ridotto in cui nuovi *imperatori*, sempre più pochi, lottano a spada tratta per avere il sopravvento.

La gente risulta più estranea alla sorgente dell'informazione e gli stessi «distributori» di notizie vengono comprati e venduti come qualsiasi azienda: ciò ha creato molta concorrenza, reso appetibile il prodotto-notizia, ma ha generato anche distacco emotivo e quindi mortificazione la partecipazione. Informarsi è divenuta una normale funzione biologica (come *bere*, per fare un esempio volutamente provocatorio).

Ri-stabilire canali di comunicazione nell'ambito del mondo dell'informazione significa produrre maggiore consapevolezza degli avvenimenti e delle relazioni.

Significa avere maggiore accessibilità alle «centrali» che confezionano le notizie perché la società reale non finisca per andare sui giornali o alla TV sempre e soltanto come elemento folkloristico o in termini di fatti eclatanti o di patologia.

Ri-stabilire canali di comunicazione significa gestire strumenti di comunicazione più aperti e trasparenti in rapporto ad una società più disponibile a «raccontarsi».

Liberarsi dallo stress informativo

Disaffezione, distacco, stress; quintali di carta stampata, ore di trasmissioni televisive come contenitori di vuoto, interminabili soliloqui o monologhi radiofonici: sembra un giro vizioso (per tornare all'esempio biologico: si beve senza dissetarsi).

Se il volontariato riflette sul tema sistema-informazione, induce davvero a pensare che qualcosa va raddrizzato.

Perché il volontariato (forse una delle componenti più attente e sensibili della società) si fa amplificatore di bisogni profondi e di sofferenze inespresse.

Se esso pure mettesse la museruola (e vi sono sollecitazioni pressanti in questa direzione, da una parte per controllarlo dall'altra per conquistarsi garanzie nel «palazzo») addio volontariato come coscienza critica!

La galassia della solidarietà

In Italia - per restare nell'ambito che fa da sfondo a questa nostra riflessione - vi sono un centinaio di pubblicazioni editi dai gruppi dell'area del volontariato sociale. La punta di un iceberg.

Rivelano un modello comunicativo «altro» rispetto a quello dominante dei mass-media. Una diversità rappresentata da alcune caratteristiche: vicinanza tra fatto e notizia (vicinanza non solo cronologica) e legame tra strumento di comunicazione/utente/editore. Un legame tessuto attraverso un prodotto stampato, stretto tra un cittadino impegnato nel suo contesto di vita e una comunità o gruppo editore.

L'informazione ha fatto progressi: dall'uso della selce (i nostri antenati) al silicio (la trasmissione elettronica); la «galassia Gutenberg» (il messaggio appreso attraverso la lettura) è stata integrata (sic) dalla trasmissione audiovisiva, rendendo il mondo un villaggio globale o planetario.

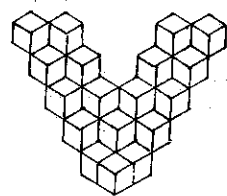
Ma la gente sembra sempre più indifferente.

Dal volontariato viene la sfida a rendere umana anche l'informazione, perché l'uomo, nato originale, non muoia copia.

Questa operazione richiede che il villaggio globale, che è il mondo, divenga sempre più un villaggio solidale.

Da qui la voglia di rivalutare il fenomeno della comunicazione, così legato alla vita.

«Si scrive per creare un mondo in cui si possa vivere» (Anais Nin).



EMARGINAZIONE, INFORMAZIONE, SOLIDARIETÀ

L'ASPE è l'agenzia di stampa sui problemi dell'emarginazione del Gruppo Abete di Torino, promossa fin dal lontano 1983. Con la redazione a Torino e tredici corrispondenti distribuite un po' in tutta Italia l'ASPE si può ritenere a ragione un organo di informazione tra i più seguiti da chi si occupa di emarginazione. Dell'agenzia è uscito in questi giorni un numero dedicato interamente al problema dell'informazione. Nell'editoriale Luigi Ciotti Coordinatore del Gruppo ha ricordato la vocazione dell'agenzia. ASPE — afferma Ciotti — ha scelto la strada di informare «da dentro», le storie delle persone, nel dire no alla informazione spettacolo, no all'informazione emotiva, strumentale usa e getta, no all'informazione che crea enfasi, indica certezze, scorciatoie e vende illusioni.

Sullo speciale dell'ASPE e su altre questioni abbiamo sentito MIRTA DA PRA Animatrice dell'agenzia, da anni impegnata sul versante dell'emarginazione e dell'informazione.

D. Mirta che spazio offre «l'informazione ufficiale» alle notizie provenienti dal «basso»?

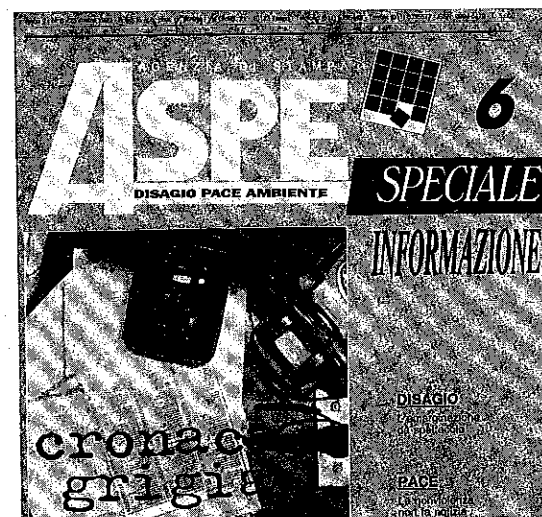
R. Nella maggiore parte dei casi viene dato spazio a questo tipo di fatti quando c'è una «notizia» che si presta a «fare spettacolo» o ad agire sull'emotività, sulla paura della gente.

Viene dato spazio a mini-inchieste che definiscono e inquadrano i problemi e le persone e non lasciano dubbi. Il cuore del problema, le mille sfumature che stanno dietro alle manifestazioni di questi fenomeni non vengono affrontate. Fanno notizia i dati — spesso non verificati — che creano allarmismi. Un esempio è dato dal modo col quale sono stati utilizzati i dati sulla delinquenza minorile: le cifre evidenziavano un aumento dei furti commessi da minorenni. La notizia data era che eravamo circondati da migliaia di piccoli delinquenti. Ebbene, centinaia di quei furti, andando a vedere, consistevano nell'aver rubato gli stemmi delle auto o le bocce che la notte rimangono accese per segnare i lavori in corso. Ma non solo. Per i giornali è facile scrivere di prostituzione perchè si presta a immagini e interpretazioni peccaminose, accompagnando magari il servizio con foto un po' piccanti... Fa notizia la madre del tossicodipendente che disperata, denuncia il figlio. Ma non si va oltre. Non si sviscera il problema, gli aspetti più nascosti e non meno gravi.

Non trovano spazio quei fenomeni, diffusi, che non hanno un aggancio con un fatto eclatante. Non si parla di baraccopoli, di «senza fissa dimora», dei «morti vivi» che girano nelle nostre città. Si scoprono, a volte in agosto, quando non si sa come riempire le pagine dei giornali e non basta più pescare la «moda d'estate» di discutere su droga legale o no.

Questo non significa che non ci siano anche articoli e servizi radio-televisivi fatti bene, che però solitamente vengono relegati in spazi poco accessibili o pagine specializzate dei giornali poco lette dal grande pubblico o per quanto riguarda la radio e la TV in orari con basso indice di ascolto.

D. Come è possibile e con quali mezzi e strumenti si possono far diventare notizia gli impegni sociali assun-



ti dalle organizzazioni della solidarietà, spesso voce degli ultimi?

R. Credo ci voglia un po' di umiltà e un po' di coraggio. Umiltà per imparare ad elaborare e rilanciare ciò che si fa nei modi e nei tempi giusti. Vuol dire, sapere dare una notizia, indicare i riferimenti, diventare una fonte per i mass-media disponibile e soprattutto attendibile. Coraggio significa non adeguarsi alla logica con cui si muove oggi gran parte del mondo dell'informazione. Credo sia possibile fare questo cercando di instaurare un rapporto continuativo, con i mass media, mettendosi nell'ottica di imparare e insegnare.

Credo si possa insegnare al giornalista come si accede alle fonti, con quale approccio, fargli toccare con mano la complessità dei problemi e il rispetto che le situazioni, qualsiasi esse siano, richiedono. Deve essere sollecitato a capire, approfondire e rilanciare e, se necessario, denunciare.

D. Quali sono attualmente le organizzazioni della solidarietà più appetibili dagli organi ufficiali dell'informazione e perchè?

R. Oggi il più delle volte sono le organizzazioni, i gruppi, le forze, che danno risposte pre-confezionate, quelle che trasmettono certezze, illusioni.

Sono quelle forze più legate al potere politico ed economico che sta cercando di monopolizzare il nostro Paese creando consenso in tanti ambiti e modi e che ha ed usa i mass media come canali privilegiati. Gli altri, quelli che non si allineano, se vengono sentiti, fanno la parte dei «contro» ed hanno comunque uno spazio ridotto.

D. Che cosa vi ha spinto a dedicare uno speciale di ASPE alle problematiche dell'informazione?

R. La sollecitazione è stata duplice. Da una parte siamo una realtà che lavora quotidianamente con situazioni di disagio, dall'altra siamo uno strumento di informazione. Questi due elementi ci fanno dire — anche alla luce di ciò che emerge dallo speciale che ciò che è in gioco oggi, con la legge anti-trust, non è solo una fetta di potere, non è solo l'autonomia di una categoria ma i diritti dei cittadini, tutti, di poter essere, esprimersi, capire la realtà. E, come ha detto Luigi Ciotti nell'editoriale del numero «emerge con forza come ci sia un disegno, complessivo, che tende ad affossare un diritto fondamentale del cittadino: il diritto al pluralismo. E ciò che avviene non riguarda solo i giornali: oggi tocca la Magistratura e le concentrazioni editoriali. Domani sarà la volta della Corte costituzionale, della Banca d'Italia». Quello che sta avvenendo rispetto alla legge sulla droga, è un esempio chiaro in tal senso.

D. Pensate siano maturi i tempi per una possibile federazione nazionale periodici della solidarietà?

R. Non so che cosa possa significare una federazione in tal senso. Ho però presente come sia difficile collaborare anche tra gruppi e associazioni che lavorano sugli stessi temi, in un'ottica che vada al di là del proprio orticello.

Caposervizio Cultura e Spettacoli de «La Nazione» di Firenze Giovanni Nardi è stato autore di un servizio sul Volontariato, la Solidarietà e l'Emarginazione. A lui abbiamo voluto porre le stesse domande (tranne l'ultima) fatte a Mirta.

D. Che spazio offre «l'informazione ufficiale» alle notizie provenienti dal «basso»?

R. Il giornale raccoglie ogni tipo di notizie e dà spazio in relazione all'importanza

UNA NOTIZIA DEL VOLONTARIATO PUÒ DIVENTARE UN FATTO?

Certo del «basso» è più difficile arrivare alle fonti, far conoscere l'informazione stessa.

D. Come è possibile far diventare notizia gli impegni assunti dalle organizzazioni della solidarietà sociale, spesso voce degli ultimi?

R. La «voce degli ultimi» diventa notizia quando assume rilevanza generale, o diventa

Ma credo che, oggi, più che mai bisogna cercare di far questo salto per unire le forze, e mettere ciò che si ha strumenti, notizie, capacità, a disposizione di tutti. Insomma ciò che conta, dovrebbe essere l'obiettivo di giungere ad un pubblico il più possibile ampio, con il minor dispendio di forze e con tutti gli strumenti possibili. Le specificità ci sono, e vanno rispettate, ma credo che ci siano anche troppi fogli, riviste, anche patinate, che vanno a un pubblico più che all'obiettivo, mirano ad avere il proprio «marchietto».

Credo anche che, come forze che lavorano nel sociale si debba avere il coraggio di non appoggiare e sostenere quelle iniziative editoriali, magari graficamente perfette, fatte per dar lustro agli assessori del momento, e che esaurito questo scopo, sono fine a se stesse e costano, in denaro pubblico, centinaia di milioni.

Mi sembra che questo «lavorare per l'obiettivo» e non per il proprio nome stampato sia il primo passo necessario per cercare di costruire qualcosa. La nostra esperienza, il nostro tentativo di mettere assieme disagio, pace, ambiente ci dice che non è stat facile ma a un anno di distanza cominciamo ad avere i primi frutti. Si pensa e lavora in un'ottica complessiva. Si mettono assieme capacità e competenze, definendo, e ridefinendo nel quotidiano le strade da percorrere, aiutati e sollecitati dalle redazioni presenti su tutto il territorio e che a loro volta fanno riferimento a realtà diversificate di gruppi e movimenti.

Ciò che accomuna tutti è la voglia e l'esigenza di rilanciare a livello nazionale le esperienze e i problemi che sul proprio territorio sperimentano e vivono e che vogliono far diventare patrimonio di tutti.

dibattito, oppure lo provocano.

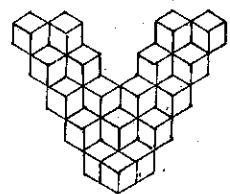
D. Che cosa può fare un giornale come «La Nazione» per dare maggiore rilievo al volontariato e alle problematiche dell'emarginazione di cui spesso è portavoce?

R. Il rilievo il volontariato lo acquista evidenziando casi e fatti, ai quali un giornale come La Nazione, profondamente radicato nella propria zona di diffusione, è certamente interessato.

un «caso».

D. Quali sono attualmente secondo Lei le organizzazioni della solidarietà più appetibili dagli organi ufficiali dell'informazione e perchè?

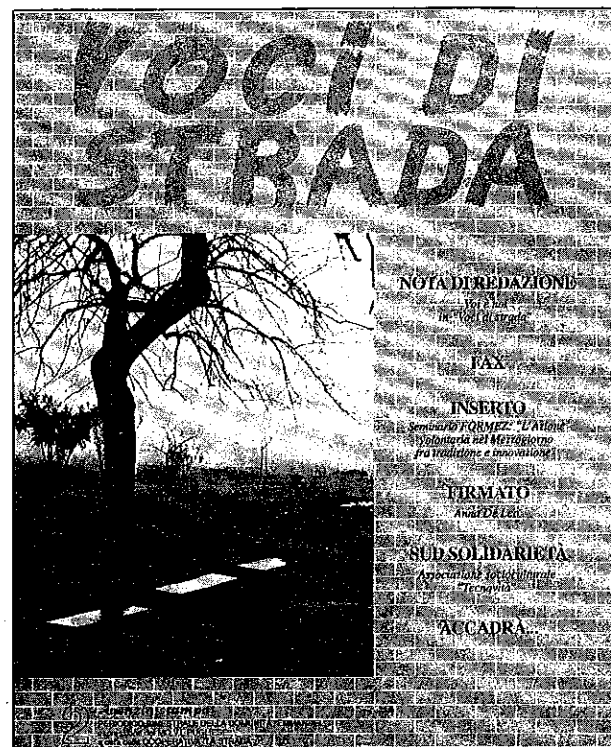
R. Le organizzazioni della solidarietà sono tutte ugualmente appetibili. Certo, trovano spazi maggiori quando si inseriscono in un problema al centro del



**PER INFORMARE
LA GENTE SULLE CAUSE
DELLA POVERTÀ E
DELLA EMARGINAZIONE
LA COMUNITÀ
EMMANUEL LANCIA
UNA NUOVA SFIDA
ALLA SOCIETÀ
PUGLIESE.**

**DAL NOME EVOCATIVO
NASCE A LECCE
UN NUOVO PERIODICO
«VOCI DI STRADA»
CON L'OBIETTIVO
DI COINVOLGERE
SEMPRE PIÙ PERSONE
NELLE ATTIVITÀ
SOLIDARISTICHE
E DI CONDIVISIONE
A FIANCO
DEGLI ULTIMI.
IL PERIODICO È
A SCADENZA
BIMESTRALE.**

**SU «VOCI DI STRADA»
ABBIAMO RIVOLTO
ALCUNE DOMANDE
AL RESPONSABILE
PER L'INFORMAZIONE
DELLA COMUNITÀ
EMMANUEL
MIRIAM GIANNICO.**



D. Miriam la vostra Comunità ha da tempo promosso un'esperienza di Centro Studi e, recentemente, attraverso la vostra Cooperativa avete avviato l'esperienza di un'Agenzia Informativa «VOCI DI STRADA», quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto ad occupare il settore informativo e a che cosa si deve il nome?

R. L'esperienza che la Comunità EMMANUEL ha maturato nei suoi dieci anni di attività, ha dimostrato che per far fronteggiare l'emarginazione non basta solo essere vigili nell'affrontare l'emergenza quotidiana, ma è necessario anche e, soprattutto, lavorare per rimuovere le cause che generano il disagio e l'emarginazione attraverso un'attenta opera di sensibilizzazione e formazione culturale di ampi strati dell'opinione pubblica. La nascita di una testata giornalistica è sembrata il modo migliore e più immediato per perseguire tale obiettivo. Il nome «VOCI DI STRADA» vuol essere lo specchio di quanto il giornale vuole realizzare, vale a dire: «dare voce» all'uomo di strada, all'emarginato, all'ultimo.

D. Quanti sono i volontari e gli operatori che lavorano in redazione?

R. La redazione è composta da un caporedattore e una segretaria che, a Lecce, porta avanti

il lavoro di reperimento notizie per la provincia di Lecce e l'organizzazione complessiva della testata. Ad essi si affiancano quattro collaboratori fissi, uno per ogni restante provincia pugliese, che, all'interno della redazione, lavorano come volontari; esiste anche un responsabile di tutto il settore amministrativo, anch'esso volontario. Infine, in base alle necessità di informazione, si contattano i collaboratori saltuari operanti a vario titolo sul territorio di competenza dell'Agenzia.

D. Di quali strumenti fate uso e dove reperite le notizie?

R. Il reperimento delle notizie avviene attraverso il lavoro dei responsabili delle redazioni provinciali. Essi costituiscono il punto di riferimento per l'invio dei comunicati stampa, la raccolta delle notizie avviene anche attraverso il contatto diretto tra i responsabili provinciali e gli Enti locali, le associazioni e i gruppi che lavorano sul territorio nei settori di cui si tratta nel giornale. Infine esiste un'opera di smistamento e invio alla redazione di Lecce delle notizie scelte.

D. Quali sono gli obiettivi dell'Agenzia?

R. «VOCI DI STRADA» è nato con il preciso obiettivo di essere strumento di circolazione di notizie e socializzazione di esperienze tra quanti, a vario titolo, operano nel sociale (pubblico, privato, privato-sociale).

Siamo convinti che permettere ciò è di importanza fondamentale non solo come fatto informativo di per se stesso, ma anche e soprattutto, perché il volontariato non può esistere come fatto isolato, lasciato alla buona volontà e all'iniziativa del singolo, ma deve assumere sempre di più una «dimensione politica», vale a dire una dimensione capace di «produrre cultura per gli ultimi»: la sola in grado di rimuovere le cause dell'emarginazione.

D. Sul piano formativo, organizzativo e tecnico, quali sono le esigenze che sentite più urgenti?

R. Le esigenze più urgenti, sia sul piano formativo che su quello organizzativo, sono: l'acquisizione della capacità di potenziamento della rete informativa, la necessità di conoscenza dei bisogni dei lettori e l'adeguata risposta del giornale ai bisogni degli stessi.

IL MARGINE DELLA NOTIZIA

Un incontro su Informazione ed Emarginazione delle COMUNITÀ DI CAPODARCO.

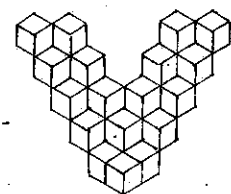
Il movimento delle COMUNITÀ DI CAPODARCO ed i giornalisti del «GRUPPO DI FIESOLE» delle Marche hanno promosso il 31 marzo scorso un importante incontro sul rapporto tra informazione ed emarginazione.

L'incontro (di cui pubblicheremo un resoconto sul prossimo numero) ha rappresentato un momento di sintesi di un positivo lavoro comune tra i giornalisti e la comunità; di ricerca su come la «stampa quotidiana» affronta i molteplici aspetti e le implicazioni dell'emarginazione; una occasione per approfondire e ampliare il confronto su questa tematica in prospettiva di una possibile corretta «comunicazione» tra il mondo dell'informazione e quello così complesso dell'emarginazione.

Le diverse Comunità di Capodarco hanno

messo «sotto osservazione», per un mese, i maggiori quotidiani italiani, relativamente alle notizie riguardanti alcuni ambiti dell'emarginazione (malate mentali, handicap, drop-out, tossicodipendenza, disagio giovanile, carcere, terzomondiali). Da questo lavoro comune, utile a chi partecipa alla vita delle comunità, per comprendere meglio di meccanismi dell'informazione e ai giornalisti per cogliere anche il punto di vista di chi è «dentro la notizia», è nato un DOSSIER che è stato presentato al seminario e che la Comunità mette a disposizione di associazioni, movimenti, singoli interessati a questi temi.

Per informazioni: RES - Comunità di Capodarco, Via Vallescura, 47 63010 - Capodarco di Fermo (AP) - tel. 0734/674888.



APPROVATO DALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA LA LEGGE SULLA PROTEZIONE CIVILE

È stato approvato in sede legislativa dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera il testo unificato delle proposte di legge (Balestracci, Petrocelli, Zaniboni) attinenti l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il provvedimento individua gli organi istituzionali responsabili in materia di protezione civile prevedendo inoltre un'ampia partecipazione delle forze sociali tra cui il Volontariato. Il testo passa ora per l'approvazione al vaglio del Senato.

LA COMUNITÀ EMMANUEL DI LECCE COMPIE DIECI ANNI Un convegno nazionale sulle tossicodipendenze per riflettere sull'esperienza

La Comunità EMMANUEL di Lecce compie dieci anni. Fondata da un gruppo di volontariato nel lontano 1980 ed ispirata ai valori del Messaggio Evangelico la Comunità ha avviato la propria attività accogliendo in una prima casa-famiglia persone in situazioni di disagio e/o disadattamento psico-fisico, morale e ambientale (alcolisti, ragazzi abbandonati ed emarginati, ragazze-madri).

Nel novembre del 1982 è sorto il primo Centro Terapeutico psico-pedagogico per tossicodipendenti. Procedendo nel tempo con le esperienze di accoglienza, condivisione e attenzione ai problemi del territorio, in questi dieci anni di impegno la Comunità ha promosso alcune case-famiglia, centri di ascolto, cooperative e centri di recupero per tossicodipendenti.

Miriam Giannico, responsabile per l'informazione del gruppo ci tiene a sottolineare che: «l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che per fronteggiare l'emarginazione non basta soltanto essere vigili nell'affrontare l'esperienza quotidiana, ma è necessario lavorare per rimuovere una attenta opera di sensibilizzazione e formazione culturale di ampi strati dell'opinione pubblica.

In tal senso la Comunità ha dato vita recentemente ad una Agenzia di Stampa sui problemi dell'emarginazione dal titolo emblematico «VOCI DI STRADA» che ha una frequenza bimestrale ed una estensione territoriale nella Regione Puglia. Oltre a questo la Comunità ha recentemente dato vita ad una Scuola di Formazione per Operatori Sociali. La Scuola, in fase di avanzata progettazione prenderà avvio tra breve.

Nella convinzione che tutto ciò non avrebbe senso se non fosse profondamente radicato nel territorio in cui si opera — continua Miriam Giannico — e risulterebbe quanto meno limitativo se non avesse un respiro oltre che locale, anche regionale, nazionale e mondiale, stiamo preparando proprio in occasione del decennale, una serie di iniziative che, in collaborazione con altre forze del territorio e con altre significative esperienze, lancino messaggi di valore e spunti di riflessione sui problemi dell'emarginazione sociale». Nasce in questo contesto il Convegno Nazionale che la comunità promuove il 20 e il 21 aprile presso l'Aula Magna dell'Università di Lecce in collaborazione con l'Università — Dipartimento di Filosofia. Il Convegno sul tema «TOSSICODIPENDENZA E SENSO DELLA VITA» sarà occasione di confronto con altre esperienze e con alcuni esperti del settore, tra i quali Claudio Calvaruso, Don Oreste Benzi, Mario Santi, Luciano Tavazza e Padre Bartolomeo Sorge.

Per informazioni rivolgersi alla COMUNITÀ EMMANUEL - Coop. LA STRADA Via Don Bosco, 16 - Lecce - Tel. 0832/29666.

VOLONTARI DELLE ACLI DI GENOVA PER UN PROGETTO STRANIERI

La sanatoria approvata dal Governo a fine anno consente — come certamente si saprà — agli stranieri clandestini presenti in Italia al 1° dicembre 1989 di regolarizzare la propria posizione e iscriversi al collocamento.

Dai primi di Gennaio le ACLI di Genova (e molte altre presenti in altre province italiane) sono state presenti presso gli uffici competenti per aiutare gli stranieri a compilare le domande di permesso di soggiorno.

In questi giorni è scattata la seconda fase della sanatoria, quella che prevede la iscrizione all'Ufficio di Collocamento. Anche per queste compilazioni occorrerà aiutare gli stranieri, soprattutto quelli che conoscono poco e male l'italiano.

Per rispondere alle crescenti domande di tutela dei loro diritti, le ACLI di Genova rivolgono un appello perché persone disponibili si facciano avanti per espletare questo importante servizio di sostegno e solidarietà.

Noi di Volontariato Oggi abbiamo voluto pubblicare questa iniziativa perché altri gruppi e associazioni si rendano disponibili a sostenere l'integrazione degli extracomunitari attraverso i mille e piccoli servizi che possono essere utili a tale scopo.

IN UN SEMINARIO DELLA CISL AFFRONTATE LE DISFUNZIONI ISTITUZIONALI E IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

Le Istituzioni mostrano tutto il loro ritardo ed inadeguatezza a fronteggiare una domanda di intervento sociale sempre più complessa e articolata. L'emergere di povertà vecchie e nuove non possono essere soffocate dalla società della maggioranza o eluse dai piani delle politiche sociali. La stessa domanda posta dagli anziani non autosufficienti, disabili, tossicodipendenti, immigrati extracomunitari, dimostra quanto sia illusorio riporre ogni aspettativa nelle istituzioni e nella regolamentazione legislativa (si veda il caso di Firenze nei confronti degli extracomunitari).

Occorre un impegno ben più vasto, articolato e flessibile sia delle grandi forze sociali, quali il Sindacato, sia delle nuove forze che si collocano nel privato-sociale. Tra le diverse espressioni della società civile, di cui il sindacato è parte, emerge con crescente chiarezza progettuale il volontariato.

Questa crescita progettuale da parte del volontariato apre nuove prospettive — e problemi — per l'organizzazione della vita politica e sociale che dovrà definirsi anche sulla capacità di contributo del volontariato e delle altre risorse ed espressioni di partecipazione sociale.

Queste le importanti e significative affermazioni di Franco Bentivoglio in occasione della definizione di un seminario della Cisl svoltosi il 20 marzo u.s..

Per la Cisl è ormai maturo il tempo di un confronto con il complesso mondo del volontariato per definire le linee e gli strumenti più efficaci di intervento per orientare la società verso una nuova giustizia sociale e per «osare più solidarietà».

UN CONVEGNO DELLA REGIONE LOMBARDIA SULL'UMANIZZAZIONE DEI SERVIZI SANITARI

Nella legislatura che sta per concludersi il Consiglio Regionale ha approvato un complesso di norme volte ad «umanizzare» i servizi socio-sanitari quali le Leggi Regionali n. 48 dell'88 e n. 15 dell'89.

Per tradurre tali norme in realtà operativa è necessario però un impegno gestionale e professionale adeguato e soprattutto un mutamento profondo della cultura della salute e dei servizi.

Perché ciò si realizzi l'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia in collaborazione con l'IRS (Istituto per la Ricerca Sociale) promuove il 7 aprile a Milano un Convegno regionale sul tema «L'UMANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO SANITARIO» nel quale amministratori, operatori pubblici e volontari sono chiamati a riflettere sul tema, sia nella sua parte teorica sia sulle esperienze concrete prodotte e da produrre in futuro.

All'incontro interverrà sul volontariato Mons. Giovanni Nervo, mentre hanno assicurato la loro partecipazione attiva oltre all'Assessore alla Sanità Mario Fappani, l'Assessore Vittorio Caldiroli, Assistenza e Sicurezza Sociale e Patrizia Toia, Assessore al Coordinamento per i servizi sociali.

Per informazioni: IRS - Via XX Settembre, 24 - 20123 Milano.

VIETATO AI MINORI Un incontro ad Asti sulle politiche giovanili

L'attenzione alle problematiche giovanili cresce ad Asti così come in altre città italiane e produce ed ha prodotto progetti e deliberazioni da parte degli Enti Locali. Quanto c'è di vero in questo interessamento? Molta volontà di fare, ma anche di spendere poco. Questo il tema di riflessione proposto dalle ACLI di Asti e dal Gruppo Volontari Praia in un convegno svoltosi in questa città il 31 marzo u.s..

Il convegno ha inteso rispondere ad alcuni interrogativi sui quali molti si sono espressi ma che ancora oggi rimangono irrisolti:

— di fronte ad un disagio di cui micro-delinquenza e tossicodipendenza sono solo i sintomi più evidenti che cosa è possibile fare?

— aggregazione, intrattenimento, informazione, prevenzione, lavoro... quale reale volontà politica?

Le ACLI e il Gruppo Volontari Praia ritengono che laddove le Amministrazioni locali hanno dimostrato di avere idee chiare e condivise, il volontariato e l'associazionismo hanno offerto collaborazioni preziose ed innovative.

All'incontro ha partecipato l'Assessore alla gioventù del Comune di Torino, l'Assessore alle politiche giovanili del Comune di Alessandria; Leonardo Butelli ENAIP/ACLI e Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca.

IN SILENZIO - INSIEME - PER LA VITA

È questo lo slogan che accompagnerà la manifestazione che l'AIDO organizza a Roma domenica 29 aprile 1990.

Alcune migliaia di iscritti provenienti da tutta Italia in rappresentanza dei 18 Consigli Regionali e dei 750 mila aderenti, sfileranno dal Colosseo a Piazza S. Pietro ove assisteranno alla recita dell'Angelus da parte del Santo Padre.

Sarà una manifestazione composta - IN SILENZIO -, come dice la prima parte dello slogan, perché il valore profondo del messaggio che l'AIDO diffonde e che con la manifestazione di Roma vuole sottolineare, non può essere turbato o comunque alterato da comportamenti chiassosi, anche se a fin di bene.

Sarà una manifestazione che vuole dimostrare l'unità dell'Associazione - INSIEME - nel diffondere il messaggio e sostenere le richieste di una doverosa attenzione da parte di legislatori, Governo ed altre autorità preposte ai problemi di quei cittadini che la carenza legislativa e la mancanza di volontà politica dell'Autorità Amministrativa privano di un fondamentale diritto sancito dalla Costituzione: il diritto alla salute.

Sarà quindi una manifestazione diretta a promuovere la vita - PER LA VITA.

La cultura del trapianto non è fine a sé stessa; il trapianto è un mezzo di vita e pertanto la cultura del trapianto altro non è che una parte della più ampia cultura della vita.

Tutti devono esserne consci e l'AIDO, che si è fatta carico della promozione di tale cultura, vuole che la manifestazione di Roma richiami l'attenzione di tutti.

Cultura significa patrimonio di tutti ed è per questo che, il messaggio che la vita è al servizio degli altri, anche oltre sé stessa, per cui la donazione degli organi deve rappresentare per tutti un dovere sociale. È diretto con questa manifestazione, a quanti hanno nelle mani il potere di decidere, con leggi che agevolino il trapianto, con provvedimenti di carattere organizzativo, finanziario, incentivante perché sia concretamente reso possibile a tutti i cittadini che ne hanno bisogno e lo chiedano, di poter vivere o di avere una vita migliore attraverso un trapianto d'organi.

È per questo che il 29 APRILE 1990, per adempiere ad un nostro preciso dovere di volontari, saremo tutti a Roma IN SILENZIO - INSIEME - PER LA VITA.

FAMIGLIE E POLITICHE SOCIALI IN EMILIA ROMAGNA

Prima conferenza Regionale sulle famiglie

Si è appreso, purtroppo con ritardo, dell'iniziativa condotta dalla Regione Emilia Romagna e in particolare dall'Assessorato ai Servizi Sociali, su «FAMIGLIE E POLITICHE SOCIALI».

La Conferenza svoltasi a Modena dal 19 al 21 marzo u.s. rientra tra le attività previste dalla Legge Regionale recentemente approvata su «Politiche a sostegno delle scelte di procreazione e degli impegni di cura verso i figli». Essa nasce dalla esigenza di leggere in profondità i mutamenti che hanno interessato e coinvolto la famiglia in questo ultimo decennio e da una riflessione sulle politiche sociali alla luce di tali cambiamenti per coglierne i nodi, verificarne le risposte e le strategie, rilanciare progetti innovativi di intervento e di ricerca.

La Conferenza suddivisa in sei unità di riflessione e studio ha inteso cogliere in modo più specifico e articolato:

— l'intreccio delle strategie familiari con la rete dei servizi;

— le modalità e i percorsi possibili per produrre più alte interazioni sinergiche tra famiglia e servizi dentro una rete complessiva di relazione sociale dove più soggetti (pubblici, privati, solidaristici) contribuiscono ad arricchire il quadro delle opportunità e delle risposte.

Su questo ultimo punto la terza unità di analisi della Conferenza esamina le diverse letture sulle famiglie in rapporto alle comunità locali intese quest'ultime come luoghi dove operano più soggetti sia istituzionali che del privato sociale.

In questo modulo sono state affrontate le tematiche delle RETI DI SELF-HELP tra famiglie, e le attività di SOLIDARIETÀ SOCIALE E VOLONTARIATO. La quinta unità della Conferenza è infine stata riservata alla riflessione sulle strategie di azione e di interrelazione tra soggetti pubblici, privati e solidaristici. Oltre ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche alla conduzione di questa unità hanno contribuito Mons. Giovanni Nervo intervenendo su: «Cooperazione, sinergie e problemi nel rapporto pubblico/privato» e Achille Ardigò su: «La povertà in Emilia Romagna: percorsi, soggetti, nuove emergenze».

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Regione Emilia Romagna, Assessorato ai Servizi Sociali.

LA RETE - UNA COOPERATIVA DI SOLIDARIETÀ SOCIALE PER LA FAMIGLIA CON HANDICAP

Nata alcuni anni fa a Trento LA RETE è una cooperativa di solidarietà sociale composta da psicologi, medici, assistenti sociali o volontari che si pone come scopo il sostegno alle famiglie in difficoltà per la presenza di un handicappato fisico o mentale.

LA RETE offre alle famiglie una gamma di servizi tra cui la disponibilità di volontari per l'accompagnamento del congiunto handicappato, la consulenza giuridico-legale, la consulenza medica e diversificate opportunità ricreative e formative.

Tra le diverse iniziative prese dalla RETE c'è una agenzia informativa che prende il nome dalla stessa cooperativa e che ha come obiettivo quello di diffondere le notizie circa il problema dell'handicap. Varato nel 1989 il mensile LA RETE intende aumentare la disponibilità e la solidarietà della comunità locale verso il nucleo familiare in difficoltà.

Per informazioni: Cooperativa di Solidarietà Sociale «La Rete», Via Taramelli, 8/1 - Trento - Tel. 0461/987269

A LICATA UN AMBULATORIO GRATUITO DELLA CARITAS PER GLI STRANIERI

La Caritas di Licata ha messo a disposizione degli immigrati in prevalenza extracomunitari un poliambulatorio che assicura l'assistenza attraverso otto medici due giorni la settimana.

I medici prestano volontariamente la loro opera. Fra i primi ad usufruire del servizio, una quarantina dei circa duecento lavoratori marocchini che non hanno ancora perfezionato le pratiche per la loro permanenza in Italia e pertanto non possono avvalersi dell'assistenza sanitaria.

«L'ISOLA CHE C'È: PER UNA COMUNICAZIONE DAL VOLTO UMANO»

4° Corso di Formazione per il Volontariato Giovanile

Comunicare per una migliore qualità della vita, per esprimere idee e creatività, per costruire una società solidale, per aprirsi agli altri e ai loro problemi, per valorizzare le risorse umane di ciascuno: sono queste alcune delle istanze dalle quali ha preso avvio il progetto di un «foglio di collegamento tra volontari» e che, proprio in questo periodo, porta a maturazione i suoi frutti con la pubblicazione del primo numero de «L'ISOLA CHE C'È». L'impegno e la costanza di un gruppo di giovani volontari, coordinati da Massimo Pettinau, avvia così una risposta concreta al bisogno urgente di informazione che esprime il volontariato in Sardegna.

Ma l'esigenza di contribuire a creare la cultura della solidarietà oltre alla nascita di questo indispensabile strumento di confronto e di riflessione, si arricchisce anche quest'anno di un momento «forte»: il 4° Corso di Formazione per il Volontariato Giovanile.

«L'ISOLA CHE C'È: per una comunicazione dal volto umano» è il tema generale del corso che si terrà presso il Centro Spiritualità Giovani di Cuglieri (OR) dei Religiosi Concezionisti, dal 28 aprile al 1° maggio 1990. Promotori del corso sono il Centro Regionale per il Volontariato, il Centro Spiritualità Giovani e la Caritas Italiana.

Gianni Gherardi, rettore della Fondazione San Carlo di Modena, presenterà gli aspetti educativi della comunicazione; Luciano Tavazza, presidente del MO.V.I., delinea l'apporto del volontariato per liberare il bisogno di comunicazione; Ruggero Vamentini, religioso concezionista, farà il punto sui contorni del microcosmo informativo della «galassia» Volontariato.

Alcuni specialisti dell'informazione e operatori della solidarietà aiuteranno i giovani partecipanti a prendere coscienza dell'esistente presentando le significative esperienze che conducono.

Così, Daniele Barbieri, giornalista del quotidiano «L'Unione Sarda» di Cagliari, descriverà quale quale volontariato «passa» nei mass-media; Francesco Meloni, dell'Ufficio Stampa della Caritas Italiana, presenterà l'impegno di questo grande organismo pastorale nel mondo dell'informazione; Leonardo Butelli, redattore di «Volontariato Oggi» del Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca, descriverà il ruolo di questa importante testata nel farsi ripetitore delle mille voci di solidarietà che attraversano il nostro paese o che giungono dall'estero; Mirta Da Pra, della redazione di ASPE del Gruppo Abele di Torino, farà presente l'esperienza dell'agenzia di stampa a favore di una «diversa» informazione.

Massimo Pettinau, direttore de «L'ISOLA CHE C'È», raccoglierà gli apporti degli intervenuti presentando le ragioni di un impegno nella informazione. Al Corso, infine, intervorranno alcuni ragazzi ospiti presso il carcere minorile di Quartucciu (CA) che già da tempo stanno elaborando un modesto ma originale contributo: una rappresentazione teatrale dal significativo titolo «Comunicare per vivere».

Per informazione e adesione al Corso e per richieste del neonato foglio di collegamento tra volontari «L'ISOLA CHE C'È» rivolgersi al CENTRO REGIONALE PER IL VOLONTARIATO, Via della Pineta 48, 09125 CAGLIARI - Tel. 070/307639 (con segreteria telefonica).

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-9-85

ANNO VI - N. 3 Marzo 1990

Sped. Abb. Post. Gruppo 3

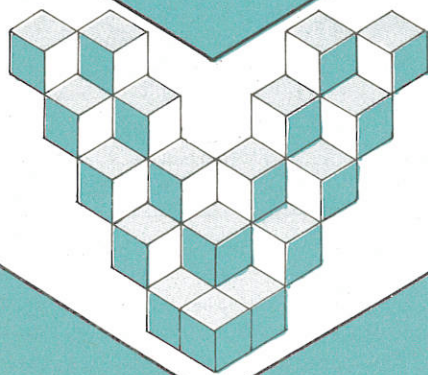
**Sede: Via Catalani, 158
55100 LUCCA**
Tel. (0583) 419500 - 419501
Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000
su c.c.p. n. 1084554 intestato a
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158
55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

NUOVA GRAFICA LUCCHESI
Via Erbosa - Pontetetto - Lucca

Stampato su carta riciclata



centro nazionale
per il volontariato
Lucca

SOMMARIO

IL PUNTO

VOLONTARIATO E INFORMAZIONE
IL DIBATTITO SI ALLARGA

INTERVISTA

EMARGINAZIONE, INFORMAZIONE, SOLIDARIETÀ: INTERVISTA A MIRTA DA PRA DELL'ASPE

INPUT

UN NUOVO PERIODO DEL VOLONTARIATO: «VOCI DI STRADA»
- IL MARGINE DELLA NOTIZIA

NOTIZIE

BOZZA DI MANIFESTO

a cura di Danilo Dolci

Bozza di manifesto affronta il tema della cosiddetta «comunicazione di massa». Comincia con una diagnosi meditata e penetrante per aprire ad una presa di coscienza. Si articola poi in suggerimenti per l'azione e sugli effetti che si potrebbero generare inventando nuove vie.

L'autore invita i lettori a leggerlo lentamente e discuterlo in gruppo (in alcune scuole hanno già iniziato) documentando anche il processo tramite il quale si giunge a particolari elaborazioni.

